

Dopo quasi tre anni di esilio volontario a Cuba

# Rientra negli USA H. Newton fondatore delle Pantere Nere

Deve rispondere dell'accusa di omicidio - All'arrivo a San Francisco, prima di essere arrestato, ha parlato a una piccola folla dichiarandosi innocente e deciso a riprendere la lotta per un mutamento della società statunitense

SAN FRANCISCO — Huey Newton, uno dei fondatori delle «Pantere Nere», da due anni e mezzo in esilio volontario a Cuba, è tornato negli Stati Uniti per affrontare il processo che lo vedrà imputato di omicidio ed aggressione a mano armata. Newton, che ha ora 35 anni, è stato accolto al suo arrivo

all'aeroporto di San Francisco da circa 500 sostenitori, che lo hanno lungamente acclamato. Poco dopo è stato tratto in arresto dalla polizia che lo ha portato a Oakland dove è stato incarcerato. Il leader delle black panther veniva dal Canada, dove aveva trascorso gli ultimi ot-

to giorni preparando coi suoi legali la difesa per il processo. Era accompagnato dalla moglie Gwen di 27 anni, e dalla presidentessa delle «Pantere nere» Elaine Brown.

«Sono tornato — ha detto prima di essere arrestato — per continuare nella mia attività a favore del progresso della nostra società. Quando ho lasciato questo paese, ero consapevole dell'esistenza di una cospirazione per uccidermi e per distruggere il partito delle «Pantere nere». Ora sono felice di essere in patria. Sono tornato per liberarmi dalle false accuse formulate contro di me. Voglio che tutti sappiano che non ho ucciso nessuno. Credo in una assoluzione, benché sarà difficile avere un processo corretto».

### Tre tendenze

Di particolare significato è stata la ricerca ideologica — per altro restata incompiuta — incerta fra diverse tendenze — tentata dai dirigenti delle «Pantere Nere» per collegare la spinta naturalmente razziale del movimento ai concetti marxisti della lotta di classe.

Alla fine degli anni sessanta si potevano individuare tre tendenze principali nella lotta dei neri degli Stati Uniti. La prima «integrazionista» cioè portabandiera dei diritti civili, e più in generale dei diritti umani, di cui il principale esponente era Martin Luther King. La seconda «nazionalista» sostenitrice di una concezione ambigua di «nazione nera», che da una parte poteva valorizzare quegli elementi autentici di movimento di liberazione nazionale esistenti nella lotta, ma che dall'altra, copriva ambizioni di «capitalismo nero» cioè le aspirazioni del nucleo esistente di borghesia nera. Della terza tendenza era espressione il partito delle «Pantere Nere» il quale affermava che essendo le regole del gioco improntate alla violenza dei singoli e dei loro partiti costituiti a ciò doveva essere communitaria la reazione delle minoranze.

### Riscatto

«Voglio anche esprimere il mio amore e la mia gratitudine al coraggioso popolo di Cuba, che mi ha aiutato a trasformare in una positiva e significativa esperienza le ovvie difficoltà dell'esilio», ha aggiunto Newton, il quale ha preannunciato che, una volta assolto dalle accuse, dirigerà la sua lotta contro «un sistema che nega abitazioni, vestimenti e cure mediche decenti al popolo, ma spende miliardi per la guerra e per attuare ingiustizie contro il popolo».

Newton era fuggito a Cuba nell'estate del 1974, dopo avere ottenuto la libertà su cauzione di 40 mila dollari. Il leader nero ha spiegato nei giorni scorsi di avere notato la decisione di affrontare la giustizia USA in seguito alla pubblicazione delle conclusioni della inchiesta settoriale sul conto delle attività della CIA e dell'FBI, inchiesta che ha «risvegliato la coscienza della gente» creando un'atmosfera più favorevole per la celebrazione del processo.

Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-

maltrattate per la celebrazione del processo. Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-

maltrattate per la celebrazione del processo. Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-

maltrattate per la celebrazione del processo. Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-

maltrattate per la celebrazione del processo. Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-

maltrattate per la celebrazione del processo. Ad Oakland, sobborgo di San Francisco, Huey P. Newton aveva fondato nel 1966 insieme a Bobby Seale il movimento delle «Pantere Nere» che rappresentò un atto di autonomia e risveglio politico nelle comunità nere di molte aree urbane degli Stati Uniti. Insieme all'uso delle armi che doveva essere di autodifesa (e in un primo tempo poté persino avvalorare delle leggi molto per-



SAN FRANCISCO — Huey Newton parla ai suoi sostenitori all'aeroporto di San Francisco, subito dopo il suo arrivo e poco prima di venire tratto in arresto

Secondo un giornale libanese

# «Monito» degli USA contro iniziative militari israeliane?

Combattimenti nel Sud Libano - Distrutto il villaggio di Yarin - Attentato a Damasco - Ucciso l'ex ministro egiziano rapito?

BEIRUT — Mentre continua ad infuriare la battaglia nel Libano meridionale — dove il villaggio di Yarin, attaccato sabato dalle destre, è stato da esse occupato e poi ripreso dalle forze progressiste, che lo hanno trovato ridotto a un cumulo di macerie — il quotidiano Al Anwar ha scritto ieri mattina che gli Stati Uniti ed altri Paesi occidentali hanno messo in guardia Israele contro qualsiasi velleità di attacchi militari a Paesi arabi. Citando una fonte diplomatica occidentale, il giornale afferma in particolare che l'amministrazione Carter ha ammonito Tel Aviv che qualsiasi azione diretta contro la Siria, la Giordania o le fonti di petrolio nei Paesi arabi sarebbe considerata una azione bellica contro gli stessi Stati Uniti; in tal caso, gli USA sarebbero nell'impossibilità di assicurare un ponte

aereo militare per Israele e sarebbe inoltre difficile ottenere l'unione sovietica. Secondo Al Anwar, Washington si sarebbe impegnata ad impedire lo scoppio di una nuova guerra nel Medio Oriente, in cambio dell'impegno saudita di non utilizzare l'arma del petrolio.

Sempre in base alle informazioni di cui dispone il giornale libanese, anche alcuni Paesi europei avrebbero messo in guardia Israele, in quanto — esso scrive — una nuova guerra significherebbe l'ascesa al potere della sinistra in Italia e in Francia». Tuttavia il giornale crede di sapere che l'avvertimento non è stato altrettanto fermo per quanto concerne il Libano meridionale. «Gli osservatori ritengono — scrive testualmente Al Anwar — che le prossime due settimane saranno le più critiche nella zona di

confine libanese. Essi non escludono la possibilità che Israele dia inizio ad un'operazione militare nel Sud Libano per permettere che Begin rafforzò la sua posizione nella prospettiva dei prossimi incontri con Carter», previsti per il 18 luglio.

In effetti, nel Libano meridionale si assiste ad una costante escalation dei combattimenti e della partecipazione diretta israeliana. Domenica notte e ieri mattina sono proseguiti intensi i duelli di artiglieria. Indicativo in tal senso la tragedia di Yarin. Il villaggio, a ridosso della frontiera libano-israeliana, è stato pesantemente bombardato dalle destre e dagli israeliani nella giornata di sabato; domenica è stato attaccato e conquistato dalle «forze libanesi» (destre), ed è stato occupato da un nuovo nucleo delle «forze comuniste» (palestinesi-progressiste). Fra i civili vi sono stati almeno una ventina di morti, il villaggio è ridotto a un cumulo di macerie. Centinaia di persone sono fuggite in preda all'angoscia mentre i comunisti si affrontavano casa per casa e dal cielo piovevano gli obici sparati dagli israeliani. Si parla di una fra le più furiose battaglie che siano state combattute nella zona d'anziché della guerra civile.

Il Segretario del POSU a Bonn

## Ieri primo colloquio fra Kadar e Schmidt

BONN — Il segretario del Partito Operai Socialista Ungherese, Janos Kadar, è giunto a Bonn per una visita di quattro giorni nella Repubblica federale tedesca. In un paese della NATO dopo l'Italia. La visita fa seguito ad un invito che il cancelliere Helmut Schmidt ha rivolto a Kadar durante la conferenza per la cooperazione europea a Helsinki nel 1975.

Kadar ha avuto un primo colloquio con Schmidt ieri pomeriggio. Parallelemente si svolgono colloqui dei due ministri che accompagnano Kadar. Il ministro degli Esteri Puga e del commercio estero Blo, con i ministri degli Esteri Genscher e dell'economia Friedrich.

Nel corso della visita, Kadar sarà ricevuto dal Presidente Walter Scheel e incontrerà Willy Brandt, l'ex presidente del Partito socialdemocratico (SPD) e Helmut Kohl presidente dell'Unione cristiana democratica (CDU), oltre a esponenti del sindacato e degli ambienti industriali e tecnici occidentali.

Negli ambienti diplomatici di Bonn si rileva che i rapporti tra Bonn e Budapest, da quando i due Paesi ristabilirono le relazioni diplomatiche nel dicembre 1973, sono sviluppati in modo positivo. Kadar ha definito la sua visita «un buon esempio pratico di collaborazione e di coesistenza pacifica tra paesi a diverso sistema politico». Anche Schmidt ha sottolineato che la visita del segretario ungherese è un contributo «alla normalizzazione e alla distensione in Europa».

Durante la visita di Kadar Schmidt ha firmato un accordo culturale.

Firmato a Mosca

## Accordo commerciale Italia-RPD di Corea

Dalla nostra redazione MOSCA — (c. b.) Un ufficio consolare italiano a Pjongyong e un ente del «Comitato per lo sviluppo degli scambi» della Repubblica popolare democratica di Corea, a Roma. Questo l'accordo raggiunto tra l'Italia e la Corea Democratica. La ratifica del documento è stata firmata all'inizio dell'attività dei due uffici, è avvenuta a Mosca dove si sono incontrate le delegazioni dell'ICE e del Comitato coreano.

Negli ambienti degli osservatori e degli operatori economici presenti nella capitale sovietica, si nota un interesse agli sviluppi dei rapporti con il mondo asiatico, la notizia ha destato grande interesse. Si nota, in particolare, che l'apertura di un ufficio commerciale italiano in Corea potrà contribuire ad assicurare una presenza continua della nostra industria a favore, nello stesso tempo,

lo sviluppo delle nostre esportazioni. Si fa presente che molte aziende italiane sono state in grado di trovare i contatti coreani e a tutta una gamma di materie prime.

Commentando l'accordo, gli operatori economici italiani parlano dell'attuale realtà della Corea socialista». Sottolineando inoltre che questo primo passo dovrebbe essere seguito al più presto dal riconoscimento ufficiale da parte italiana dello stato coreano, gli osservatori economici ritengono che tale azione, oltre che rispondere allo spirito di cooperazione e di amicizia che è alla base degli scambi commerciali, avrebbe «seri riflessi» sulle politiche estere che l'Italia «deve portare avanti nei confronti del mondo socialista».

Malgrado l'appello all'«austerità» aumentano i consumi negli USA

## Petrolio: sbagliati i conti di Carter?

L'appello del presidente Carter per contenere i consumi petroliferi non sembra incontrare, almeno per ora, il favore degli americani. I consumi di benzina negli USA, infatti, secondo uno studio pubblicato recentemente da «Le Monde», tenderebbero ad aumentare anziché a diminuire. E nel frattempo l'afflusso sul mercato internazionale (dell'ovest e dell'est) di greggio starebbe aumentando al di sopra dello stretto necessario, anche in rapporto alla esigenza di taluni paesi esportatori di acquistare il più alto numero possibile di petrodollari, magari per incestriarli in altre imprese sovranazionali (è il caso dell'Arabia Saudita, della stessa Libia, dell'Iran e anche di talune nazioni sudamericane).

### Eccessivo ottimismo

Secondo il giornale parigino, che riferisce le opinioni del responsabile dell'Ente federale per l'energia, O'Leary nel periodo estivo di punta gli americani consumeranno in media 7.700.000 barili di benzina al giorno, con un incremento del 5,5 per cento rispetto alla media dei consumi rilevata lo scorso anno. Nei confronti del 1973, addirittura, negli USA bruceranno in questa stagione il 6 per cento di benzina in più, senza considerare i consumi di petrolio per alimentare le centrali termoelettriche e le industrie; i consumi, ovviamente, molto più elevati, anche quelli del combustibile raffinato per alimentare le automobili.

Questa notizia, di per sé preoccupante e non soltanto per gli USA, se un lato spiega con sufficienza la rinoceronte pressione americana per un contenimento dei prezzi petroliferi internazionali (e la conseguente previsione del ministro saudiano Yamani circa una trattativa diretta con gli USA in settembre, dopo la recente decisione dei Paesi dell'OPEC di allineare i propri prezzi con la rinuncia all'ulteriore aumento dal 1. luglio, limitato ad Arabia ed a Emirati che erano rimasti indietro), dall'altro lato mette in serio pericolo la possibilità che il programma Carter sia realizzabile. Del resto, non è un caso che, anche per quanto riguarda la politica petrolifera (ma le critiche all'attuale amministrazione della Casa Bianca sono varie e di diversa natura), certi settori del Congresso americano abbiano accusato il presidente di eccessivo ottimismo sostenendo che i risparmi energetici saranno inferiori ai livelli prefissati e che, entro il 1985, i prezzi saliranno almeno del 7 per cento, o anche dell'8-10, come ipotizza l'ufficio del bilancio USA.

Al riguardo, tuttavia, va precisato che le critiche al presidente e alla sua amministrazione appaiono di segno negativo e sostanzialmente conservatore, se non altro per il fatto che lo spiano Carter poteva in qualche modo condizionare e indirizzare l'ulteriore sviluppo economico-industriale degli Stati Uniti, obbligando determinati grandi imprese anche a riconvertire la propria produzione (dalle grosse macchine, per esempio, a quelle di minore cilindrata).

Un altro elemento non positivo è che, stando ai rapporti dell'ufficio del Bilancio americano, la riconversione degli impianti industriali, che ora utilizzano gas e derivati dal petrolio e che in futuro dovrebbero consumare carbone sarebbe molto più problematica e difficile di quanto le fonti ufficiali hanno affermato.

### Riconversione problematica

In sostanza, siamo di fronte ad una serie di appunti gravi (i tecnici dell'ufficio indicato hanno manifestato opinioni pessimistiche anche per la realizzazione del programma Carteriano di isolamento termico delle abitazioni, sempre ai fini di risparmiare greggio ed energia) che sembrano nascondere, a malapena, interessi diversi da quelli della intera nazione americana e che forse mirano ad ancorare, ancora per molti anni, la produzione energetica alle fonti petrolifere. E se questa fosse la verità, evidentemente lo scontro fra Carter e una parte del Congresso USA su queste questioni essenziali potrebbe assumere proporzioni più vaste e certamente

anche toni meno vellutati. D'altra parte, che certi ambienti dell'alta finanza e delle società petrolifere americane appaiono più interessati a percorrere la vecchia via dell'oro nero, anziché a sviluppare lo sforzo per una effettiva diversificazione energetica, è dimostrato anche dall'attenzione speciale con cui la CIA studia le riserve mondiali di greggio, cercando di far leva dovunque sia possibile. E' di questi giorni, fra l'altro, la notizia, anch'essa diffusa dalla CIA, secondo cui i giacimenti petroliferi cinesi sarebbero «vasti e considerevoli», benché forse non proprio a livello di quelli medio-orientali. Indicativo sembra inoltre il fatto che il servizio segreto americano segua da vicino i programmi petroliferi dell'URSS, spingendosi sino a ventilare la possibilità di un accordo di importazione con lo Stato sovietico.

Tutto questo dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il settore energetico, e più precisamente quello petrolifero, domina tuttora largamente la scena politica mondiale. Ma rimane il fatto che, se non si risparmi greggio negli Stati Uniti e nel resto del mondo e se non si procede in tempo a fonti alternative reali, la crisi energetica può diventare molto più drammatica di quanto non lo sia già oggi, poiché in realtà gli sciami di oro nero nascosti nelle viscere della terra, se non sono destinati ad esaurirsi in breve tempo le loro riserve, non sono comunque più sufficienti ad alimentare indefinitamente le crescenti necessità delle moderne economie e soprattutto dei paesi industrialmente più sviluppati.

Sirio Sebastianelli

Il regime razzista rhodesiano in un'acuta crisi interna

# Londra cerca soluzioni urgenti temendo il crollo di Ian Smith

Nuova missione anglo-americana - Diffuso scetticismo sul suo esito - Quindici bianchi hanno abbandonato il Paese - Rottura nel partito di governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Tentativo in extremis della Gran Bretagna di trovare una soluzione pacifica in Rhodesia mentre la situazione interna della ex colonia va facendosi più difficile e la posizione personale di Smith appare indebolita. Il ministro degli Esteri britannico David Owen, intende rilanciare l'iniziativa diplomatica con un suo viaggio alla fine del mese nell'Africa australe dove gli si attende un preannodamento (Rhodesia, Tanzania, Zambia, Botswana e Mozambico) una commissione anglo-americana guidata dall'ambasciatore USA nella regione, Stephen Low, e dal sottosegretario aggiunto al Foreign Office, John Graham.

La Gran Bretagna vorrebbe realizzare un piano di pace basato su tre punti: 1) accettazione di una carta costituzionale che preveda un programma di aiuto e sviluppo per sostenere l'economia dello Zimbabwe indipendente; 2) costituzione di un contingente militare di pace, multirazziale, con l'incarico di sovrintendere la transizione dei poteri; 3) l'adozione di una soluzione generica che contribuirebbe a diminuire la pressione e ad agevolare il problema sudafricano. Ma il piano di Owen è convinto che una soluzione di questo tipo, se fosse accettata, dovrebbe essere la minima possibilità di realizzazione, deve riscuotere l'approvazione dei leaders della

origine inglese ai nuovi arrivi da Portogallo, Grecia e Turchia.

L'impegno tecnico e intellettuale della società rhodesiana bianca è un elemento di forte ansietà per il regime locale che è d'altro lato percorso da contraddizioni e sussulti interni come dimostrano le dimissioni del presidente del partito del Fronte Nazionale Rhodesiano, Desmond Frost, in segno di protesta contro la pretesa «debolezza» del premier Smith. La levata di scudi, da destra, rischia di provocare una scissione ed un ulteriore indebolimento del governo di Salisbury. In tutto questo, come si è detto, trova radice la preoccupazione di Londra che in una fase di transizione — se di doversi assumere la responsabilità legale per la ex colonia e vuole garantirsi l'appoggio di altri Stati e di interessi locali per salvaguardare la continuità della vita economica del paese dove commercio e industria inglese hanno profonde radici.

Antonio Bronda

Sospettato un collega della vittima

## Misterioso assassinio in Brasile di un diplomatico haitiano

RIO DE JANEIRO — Due sicari prezzolati hanno ucciso a colpi di pistola l'ambasciatore haitiano in Brasile, Delorme Mehu, mentre usciva da un albergo di Salvador, la cittadina del Brasile nord-orientale. Lo ha comunicato la polizia prelandando che i due sicari, arrestati sul posto, erano stati assoldati dal primo segretario dell'ambasciata haitiana che aveva promesso loro 50.000 cruzeiros se avessero ucciso l'ambasciatore; il mandante tuttavia aveva dato loro soltanto 1.600 cruzeiros, perché si pagassero il viaggio a Salvador e il ritorno a bordo di un autotaxi.

Il primo segretario dell'ambasciata haitiana, Robert Mackenzie, ha respinto le accuse rivolte contro di lui, come ha respinto le accuse rivolte contro il suo collega, il primo segretario dell'ambasciata haitiana, Robert Mackenzie, che era stato detto qualche tempo fa di cercare qualcuno disposto ad uccidere l'ambasciatore. Da Silva si era allora messo in contatto con Gerardo Pereira dos Anjos, esecutore materiale del delitto. I due sono stati arrestati mentre si appressavano a partire per San Paolo.

IL CAIRO — L'ex ministro dei beni religiosi egiziano Mohamed Zahabi, rapito nei giorni scorsi, sarebbe stato ucciso. Un uomo, che ha dichiarato di appartenere alla setta mussulmana cui era stato attribuito il sequestro, ha telefonato alla redazione carota dell'Associated Press, affermando che era stato detto seguito all'ultimatum fissato per ieri alle 17. I rapitori avevano chiesto la liberazione di 60 prigionieri e mezzo milione di dollari.

**Nuova Renault 14**

1200 cc

**Chiedeteci le chiavi e fate la prova-test!**

Siamo i Concessionari Renault. Ciascuno di noi è a vostra disposizione per farvi conoscere meglio la nuova Renault 14. Telefonateci o, meglio ancora, venite subito a trovarci (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabeticamente, voce Renault). Vi daremo le chiavi per una vera «prova-test». Sarete voi a guidare la Renault 14 e a valutarne personalmente le qualità. Nessun impegno da parte vostra, naturalmente. Anzi, c'è qualcosa per voi. Vi offriamo gratis una carta stradale d'Italia (con la localizzazione dei 1.101 punti Renault) e un abbonamento a «Presse Directa», rivista di informazione automobilistica, sport, cultura.

Gratis per voi

Le Renault sono lubrificate con prodotti